

# Cultura

Spettacoli & Tempo libero

## Ricordando Angelo Lippo

«L'eloquenza della luce», serata dedicata alla memoria del poeta Angelo Lippo (nella foto) oggi al teatro Paisiello (ore 19) organizzata da Astràgali in collaborazione con il Raggio Verde. Tra testimonianze e letture dei testi poetici e di alcuni carteggi inediti, la serata prevede interventi di Antonio Errico sulla scrittura di Angelo Lippo, della figlia Antonella Lippo sulla sua figura di uomo e poeta militante (condirettore con Dante Maffia della rivista *Il Policordo* e fondatore di *Porto Franco*), di Antonietta Fulvio (edizione di Raggio Verde) e di Fabio Tolledi (Astràgali). Coordina Carla Petrachi.



# L'odore della luce

## Come la donna divenne protagonista nell'arte italiana di fine Ottocento

di ROSANNA LAMPUGNANI

Già il titolo rimanda forti suggestioni: «L'odore della luce», come le *madeleine* di Proust, come il verso dell'*Ode al suo aroma* di Pablo Neruda. Emanuela Angiuli ha solo sbrigliato la sua passione e la sua profonda cultura per dare un nome alla mostra da lei curata e che si inaugurerà sabato 6 maggio nel Palazzo Marra di Barletta (promossa dal Comune e dalla Regione, patrocinata dalla Provincia e dalla Camera di commercio barese, chiuderà i battenti il 19 agosto: aperta tutti i giorni tranne i lunedì non festivi, dalle 10 alle 20). Un appuntamento che è solo una tappa nel percorso di studio della pittura italiana a cavallo tra '800 e '900, un tassello della realtà femminile il cui sguardo si perde nel tramonto o si fissa nel dolore intimo o nella fatica «cotta» dal sole. Tra tutti, bellissimo il dipinto «Ricordo di un dolore» di Pellizza da Volpedo, conosciuto universalmente per il «Quarto stato», il quale riesce a trasmettere una fortissima suggestione sentimentale.

un'epoca di forti disillusioni postunitarie. Campagne che - ha spiegato Angiuli, grande esperta della pittura di quest'epoca - è una sorta di «casa all'aperto a cui è saltato il tetto e che accoglie tutto: la nascita, il gioco, il lavoro e la maturità. E' il luogo che accoglie la comunità». La luce, dunque, impressa con la tecnica dei macchiaioli toscani, usciti dai loro atelier, con la punteggiatura dei divisionisti e con il tratto dei simbolisti lombardi, evocata anche attraverso i rimandi letterari di D'Annunzio e Serao, di Pascoli e Deledda e Verga.

Sono 86 i dipinti, arrivati da collezioni private e da 30 musei: tre dal Quirinale, molti dal polo museale fiorentino che rende onore a quello barlettano e anche dal Petit Palais parigino (sottolinea il sindaco del capoluogo Nicola Maffei): così si snoda il racconto della realtà femminile il cui sguardo si perde nel tramonto o si fissa nel dolore intimo o nella fatica «cotta» dal sole. Tra tutti, bellissimo il dipinto «Ricordo di un dolore» di Pellizza da Volpedo, conosciuto universalmente per il «Quarto stato», il quale riesce a trasmettere una fortissima suggestione sentimentale.

La mostra - che si snoda lungo quattro sezioni tematiche: sentimenti, i lavori del giorno, prati e giardini, confidenze - evoca la realtà femminile del mondo contadino, ma anche della piccola borghesia provinciale, dunque racconta «l'altra metà del mondo che forse per la prima volta è veramente consapevole del suo contare, della fine di una millenaria subalternità». Sappiamo che molti decenni ci vorranno prima che questo «contare» venga riconosciuto dal sistema elettorale ed economico, ma la suggestione è comunque forte perché «la pittura si fa registro della conoscenza degli usi e costumi attraverso una molteplicità di linguaggi». E' una mostra importante, anche perché - come ha detto l'assessore regionale Silvia Godelli durante la conferenza stampa romana di presentazione - «offre l'occasione di far conoscere al pubblico italiano capolavori mai riuniti prima». A conferma - ha aggiunto il governatore Nichi Vendola - della vocazione del museo «a ricercare per le strade dell'arte la visione dei tanti mondi che nel tempo lungo di oltre un secolo hanno fondato

le sensibilità culturali che ancora ci appartengono».

Quando fu restaurato Palazzo Marra e aperto al pubblico come museo, le istituzioni regionale e locale scommisero, sostanzialmente, sul futuro di una realtà che anno dopo anno è diventata sempre più importante e riconosciuta ben oltre i confini pugliesi. Perché la fondazione è luogo di ricerca e di studio, e infatti il lavoro svolto da Angiuli ha portato anche alla riscoperta di De Nittis, fino ad un certo punto trascurato e a torto non annoverato tra gli impressionisti italiani accanto a Zandomenighi e Boldrini. E, nonostante Vendola insista nel rifiutare «le mostre solo come marketing culturale o suggestione», le esposizioni che ad ogni primavera si succedono in Palazzo Marra segnano un progressivo successo di pubblico: «Mai meno di 45mila visitatori», conferma Angiuli; e intorno cresce la presenza turistica, così in cinque anni - ha chiosato il sindaco di Barletta - i B&B sono passati da 1 a 23 e ogni volta che sta per chiudere una mostra, conclude Vendola, «ci arrivano mail dai commercianti, dai ristoratori, dagli albergatori perché si allungano i tempi di apertura delle esposizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'incontro

### Margiotta Broglio e i rapporti tra la religione e la sfera politica

Francesco Margiotta Broglio non ha certo bisogno di presentazioni. Già ordinario di Storia dei rapporti fra Stato e Chiesa a Firenze, è stato membro autorevole, fra l'83 e l'87, delle commissioni governative per la revisione del Concordato e per la stipula delle intese con le altre confessioni religiose. Autore di numerose opere, fra le quali un testo magistrale come *Stato e Chiesa. Le radici di una svolta* (Il Mulino 2009), presiede il comitato giuridico dell'Unesco e insegna ora al corso europeo di dottorato in diritto canonico ed ecclesiastico presso la facoltà giuridica «Jean Monnet» di Parigi; è, infine, sin dal 1973, collaboratore del *Corriere della sera*, il quotidiano che è stato oggetto recentemente di una sua bella monografia incentrata sul rapporto tra Francesco Ruffini, il «padre» del diritto ecclesiastico italiano, e il direttore Luigi Albertini durante la prima guerra mondiale e l'avvento del fascismo.

Sul tema delle relazioni fra confessioni religiose e ordinamento statale, Margiotta Broglio si è sempre distinto, sulla scia del suo maestro Jemolo, per la sua acuta sensibilità, la passione civile e l'equilibrio, lontani dalle idee e dai modelli di «neutralità» o di «separatismo», per lui poco adatti a far rispettare i principi di protezione dei diritti umani e delle diversità culturali. L'attuale sfida per gli Stati starebbe, infatti, nella loro capacità di creare un tessuto normativo per le religioni che diventi terreno di incontro sul piano dei valori, e sia il fondamento della loro convivenza nel villaggio globale multiculturale, contro ogni monopolio della verità.

Un'occasione per incontrare il celebre studioso sarà la presentazione, a cura di Raffaele Coppola, del suo ultimo libro, *Religione, diritto e cultura politica nell'Italia del Novecento* (edito dal Mulino), in programma oggi presso l'aula «Contento» della facoltà giuridica barese (ore 16), un ricco e denso profilo storico del diritto ecclesiastico attraverso i suoi protagonisti.

Leo Lestingi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In mostra a Barletta



Plinio Nomellini, Lucilla (la Ninina)



Pellizza da Volpedo, Ricordo di un dolore



Amedeo Bocchi, Fior di loto

### Oggi a Molfetta

#### Confronto con Violante e Mantovano

In occasione dell'ultimo numero della rivista edita da Italianieuropei è stato organizzato oggi a Molfetta un convegno: alle 17, nella Fabbrica di San Domenico, si discuterà di «Etica, corruzione e pubblica amministrazione». Prenderanno la parola l'ex presidente della Camera Luciano Violante, l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, e Roberto Garofoli, magistrato molfettese, capo di gabinetto del ministero per la Pubblica amministrazione e coordinatore della commissione anticorruzione istituita dal ministro Filippo Patroni Griffi, che ha elaborato una revisione del disegno di legge 4434 al vaglio del Parlamento.

**Il tema** Parla il magistrato Roberto Garofoli, coordinatore della commissione istituita dal ministro della Pubblica amministrazione

## «Troppa tolleranza sociale per la corruzione»

**Consigliere Roberto Garofoli, perché il ministero per la Pubblica amministrazione ha istituito la commissione anticorruzione, che lei coordina?**

«Intanto per disciplinare la prevenzione del reato, istituendo o moltiplicando le barriere anticorruzione nella pubblica amministrazione attraverso l'adozione di piani con cui verificare all'inizio dell'anno le aree a rischio, come i settori degli appalti, dell'urbanistica, della sanità; quindi prevedendo la rotazione degli incarichi, i controlli a campione su alcune fasi dei procedimenti di approvazione degli atti. Importante è la figura del responsabile del piano: potrebbe esserlo il segretario comunale, a condizione di ripensarne lo status, oggi dipendente dalle decisioni del sindaco. Ancora, abbiamo proposto di ridi-

sciplinare la materia delle incompatibilità tra ruoli diversi e rivisitato gli attuali codici etici».

**Istituiti da Cassese, si direbbe che finora non abbiano funzionato: come si concilierà la vostra proposta con il codice etico adottato dalla Puglia?**

«Proponiamo modifiche alla normativa attuale, prevedendo sanzioni, censure, sospensione dal ruolo pubblico. Se, invece, si producono danni le responsabilità possono assumere connotati giudiziari».

**I regali, come le famose cozze pelose ricevute da Emiliano, sono strumenti di corruttela?**

«Non intendo commentare singoli casi. L'incarico ricevuto è di suggerire proposte per una nuova disciplina nazionale e tra queste certo vi è quella di un rafforzamento dei codici etici».

**E la raccomandazione?**

«Eticamente è inaccettabile, ma per verificarne la valenza penale bisogna accertare che si sia violata la legge».

**E' una forma di delazione denunciare la corruzione, per cui prevedete una sorta di premialità?**

«La denuncia di illegalità è un at-

to di lealtà e di collaborazione con le istituzioni. Abbiamo proposto la tutela dell'anonimato del delatore e come incentivo economico, una partecipazione a quanto lo Stato percepirebbe a titolo di danno erariale nel giudizio davanti alla Corte dei conti».

**La corruzione è fenomeno nazionale?**

«Non disponiamo di dati precisi. Certo è che le condanne in giudizio sono passate da 1700 nel 1996 a 239 nel 2006. A Reggio Calabria in dieci anni si sono avute solo due condanne e questo la dice lunga sugli intrecci tra corruzione e criminalità organizzata. Ormai si è indebolita la capacità di percepire la natura della tolleranza sociale verso la corruzione, il cui costo è stimato in 60 miliardi. Per arginare il fenomeno si dovrebbe lavorare su più fronti: garantendo ai dirigenti pubblici indipendenza dalla politica, magari bloccando l'incremento degli incarichi esterni concessi senza concorso, e assicurando trasparenza alle decisioni della Pubblica amministrazione».

Ro. La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sala riunioni del Consiglio dei ministri italiano. E' stato il ministro Patroni Griffi a volere la commissione anticorruzione